

LA PROTESTA DI GIOVEDÌ

# Sciopero magistrati Garzo: "Non aderisco la società civile non capirà lo stop"

La presidente del tribunale: "Anche io non condivido la separazione delle carriere, ma non è questa la strada"

di **Dario Del Porto**

«La società civile, temo, non capirà e ancora una volta si schiererà contro di noi»: la presidente del Tribunale di Napoli, Elisabetta Garzo, ha deciso di non partecipare allo sciopero proclamato dall'Associazione magistrati per giovedì 27 febbraio in segno di protesta contro il disegno di legge costituzionale sulla separazione delle carriere tra giudici e pm fortemente sostenuto dal ministro della Giustizia Carlo Nordio.

La giunta distrettuale dell'Anm presieduta da Cristina Curatoli ha indetto un'assemblea aperta alla quale parteciperanno non solo esponenti del mondo della giustizia, ma anche scrittori come Maurizio de Giovanni e Viola Ardone, il costituzionalista Massimo Villone e il regista Andrea Segre. Altri ca-



**Presidente**  
A sinistra la presidente del tribunale di Napoli, Elisabetta Garzo. Nella foto a destra un momento della protesta dei giudici all'anno giudiziario

pi degli uffici aderiranno all'astensione, come il procuratore generale Aldo Policastro («senza se e senza ma», ha detto a Repubblica) e il procuratore della Repubblica Nicola Gratteri. «La nostra paura è che la magistratura non sia indipendente. Abbiamo bisogno che la gente s'informi su questa riforma che il Parlamento vuole fare», ha detto nei giorni scorsi il procuratore Gratteri intervenendo a Radio Kiss Kiss Napoli, mentre per il pg Policastro «la riforma inci-

de negativamente sui diritti di tutti i cittadini ed è questo il momento, per i magistrati, di far sentire la loro voce».

Garzo invece resterà in servizio. La magistrata napoletana, che nella sua carriera ha guidato anche i tribunali di Vallo della Lucania e Santa Maria Capua Vetere ed è stata la prima donna al vertice dell'ufficio del Centro direzionale, chiarisce che la sua scelta non riguarda il merito della questione, ma il metodo scelto dalle toghe per conte-



stare l'iniziativa del Guardasigilli. «Non condivido assolutamente la separazione delle carriere che il governo vorrebbe imporre - sottolinea Garzo - allo stesso modo però avrei preferito un'altra iniziativa da parte dell'Anm». Secondo la presidente del Tribunale, «lo sciopero finisce con il ledere solo lo società civile» e «tanti cittadini non capirebbero le motivazioni della protesta». Ricorda la magistrata che «solo nel settore penale, nella giornata di giovedì 27 feb-

braio, saranno rinviate tra le 20 e le 25 udienze dibattimentali. Occorre poi tener presente le udienze davanti al Gip con imputati a piede libero e le tante udienze civili che si celebrano, da calendario, il martedì ed il giovedì. Questo determinerà, di conseguenza, rinvii a lungo termine che avranno l'effetto di penalizzare tutti coloro che speravano finalmente di poter ottenere una decisione. È per questo - rimarca la presidente del Tribunale - che a mio avviso i cittadi-

Il convegno

## Riciclaggio, Melillo denuncia: "Ancora poche segnalazioni"

Il sistema antiriciclaggio italiano «ci viene invidiato dal mondo, ma soffre di solitudine informativa», avverte il procuratore nazionale Antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo.

Sono troppo poche le segnalazioni provenienti da quei professionisti che pure avrebbero gli strumenti per evidenziare il rischio di un impiego di capitali illeciti in operazioni finanziarie sospette. Melillo prende la parola al convegno sul «contrasto al riciclaggio di proventi illeciti e al finanziamento del terrorismo: il ruolo di notai, commercialisti e avvocati» che si tiene a palazzo di giustizia e denuncia «il difetto di crescita culturale e di responsabilità sociale» di molte delle categorie che dovrebbero collaborare maggiormente.

«Più dell'80 per cento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette proviene da operatori bancari e finanziari, tra questi banche propriamente dette e Poste Italiane producono oltre la metà delle segnalazioni», sottolinea Melillo. Ed evidenzia: «I professionisti, nel 2024, hanno trasmesso poco più di 8mila segnalazioni. I notai fanno, per così dire, la parte del leone con quasi 7.700 di quelle

### Lancellotti (Acen) "Interdittive antimafia hanno pro e contro"

L'interdittiva antimafia è «uno degli strumenti di contrasto all'economia grigia che ha dei pro e dei contro». Lo ha detto Angelo Lancellotti, presidente Acen, a margine del convegno "Interdittive antimafia e tutela del mercato". «Cercheremo di mettere in luce quali miglioramenti possono essere adottati perché lo strumento, quando colpisce una azienda che effettivamente non sarebbe in odore di mafia, possa comunque continuare ad avere la propria attività e non perderla. Così come discuteremo di white list perché è uno strumento necessario, ma da usare con attenzione».



**Procuratore antimafia** Al centro Giovanni Melillo

Smila. Pensate che l'intero settore commercialisti ed esperti contabili e consulenti del lavoro ha trasmesso poco più di 200 segnalazioni in un anno, lo 0,1 per cento che può essere visto anche come dato positivo se confrontato con il

dato dell'anno precedente, ma stiamo parlando di inezie. Gli avvocati ne hanno trasmesse 24, pari allo 0,0 per cento».

Il procuratore nazionale mette poi in guardia su quella che considera «la nuova area di rischio» nel-

l'ambito del sistema di antiriciclaggio: il mercato delle criptovalute che, già nello scorso anno, «ha raggiunto un volume superiore ai 2 miliardi di euro e sono soltanto 1.800 o poco più le segnalazioni». Ed è per questo che il magistrato parla di sfida che mette alla prova «la tenuta» di questo sistema così come è stato pensato fino a oggi.

Ai lavori partecipano Giuseppe Siani capo del dipartimento di vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, Enzo Serata direttore dell'unità di informazione finanziaria per l'Italia, Michele Carbone direttore della Direzione investigativa antimafia e il procuratore generale Aldo Policastro che, nel suo intervento, argomenta: «Il tema del rapporto tra criminalità organizzata e impresa sembra scomparso dal dibattito pubblico». Policastro rileva la «scarsa sensibilità delle pubbliche amministrazioni sulle segnalazioni di operazioni sospette» e anche per il pg «uno dei nodi è rappresentato dal ruolo dei professionisti. Dovrebbero essere sentinelle della legalità ma penso che molti non abbiano consapevolezza di questo».

— **d. d. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione del libro di Sergio Locorotolo agli Studi filosofici

# Regionali, da Fico a Mastella prove d'intesa sul dopo De Luca

di Mariella Parmendola

Bettini (Pd): "Il governatore una risorsa, ma non da candidato". Il sindaco di Benevento: "Non sia una partita Pd-M5s, io ci sto". Massimiliano Manfredi: "Serve unità, De Luca ci dia una mano"



Da sinistra: Manfredi, Mastella, De Fazio, Fico, Bettini e Locorotolo

Clemente Mastella non rinuncia a stuzzicare Roberto Fico: «Ok a replicare il successo Todde e alla coalizione tutti insieme. Ma se serve qualcuno per preparare i documenti questa volta in Campania ci penso io, quello che è accaduto in Sardegna è assurdo». Sono schermaglie quelle che portano il sindaco di Benevento a citare il caso delle elezioni sarde sui cui dovrà decidere la magistratura, accompagnate da sorrisi e ironia. Battute di fioretto. Ma il clima è cordiale anche tra Mastella e l'ex presidente della Camera M5s Roberto Fico. Perché al tavolo di ieri sera, nella affollata sala del Palazzo Serra di Cassano, sono tutti d'accordo. Si respira aria di unità del centrosinistra guardando già al dopo De Luca, nell'incontro promosso per presentare il libro di Sergio Locorotolo "Un giorno dopo l'altro", con la prefazione di Ottavio Ragone, responsabile della redazione napoletana di *Repubblica*. «Dobbiamo replicare il modello Napoli, in Campania ma anche a livello nazionale. Ci toccano cinque anni di governo Meloni, ma dieci ci portano in un regime. Serve unità», dice con voce preoccupata Goffredo Bettini, tra le voci più influenti del Pd. Che poi, su De Luca, che insiste sulla terza candidatura, aggiunge «non sono a Napoli per mandare un messaggio a lui. Nel mondo ci sono le guerre, le mie preoccupazioni sono altre. Il partito si è espresso, De Luca sarà una risorsa ma non da candidato presidente», taglia corto Bettini. Ecco così allo stesso tavolo l'ex presidente della Camera, che continua a proporsi nel ruolo di mediatore non bruciando la carta che lo vede tra i possibili successori a De Luca, accanto a Mastella, Bettini e al consigliere regionale pd Massimiliano Manfredi. Fico pure sul termovalorizzatore di Acerra smorza i to-

ni. Spazzando via l'accusa di populismo, opta per un linguaggio di governo. «Non dico che appena arriviamo in Regione lo spegniamo. Bisogna aumentare la raccolta differenziata e creare percorsi alternativi. Ma sì, questo deve essere l'obiettivo. Quando ne parlo mi rivolgo agli attivisti del movimento», spiega a chi gli chiede se la sua dichiarazione non sia un'ipoteca all'accordo con il Pd. «Partiamo dal modello Napoli, ma anche con il Conte 2 abbiamo lavorato bene insieme. I fondi per Scampia arrivano così», ribatte anche alle domande della giornalista di *Repubblica* Bianca De Fazio, che modera l'incontro. Seduto poco distante da lui Clemente Mastella, il sindaco di Bene-

vento in campo per le regionali con una sua lista "Ndc", parla con chiarezza. «A me basta che non sia una partita a due, tra Pd e Cinquestelle, come attore non protagonista ci sto», dice Mastella. Ma intanto sembra un messaggio a Fico, e soprattutto a chi nel Pd appare pronto ad archiviare la sua posizione sul termovalorizzatore, la visita che il parlamentare pd Piero De Luca ieri mattina fa proprio all'impianto di Acerra. Il figlio del governatore lo etichetta come «all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, garantisce il trattamento dei rifiuti nel pieno rispetto delle normative ambientali». A scegliersi il ruolo di mediatore nei confronti di De Luca è, invece, il consigliere regionale del Pd Massimiliano Manfredi. Non prima di avere sgombrato il campo dall'ambiguità introdotta dal suo voto, e da quello dei suoi compagni di partito alla legge regionale sul Terzo mandato, ora all'esame della Consulta che dovrà stabilirne la legittimità. «Noi difendiamo la nostra esperienza in Regione, non De Luca. Lui deve svolgere un ruolo diverso dal candidato, questo lo deve capire», sottolinea Manfredi. Che poi lancia il suo appello: «Serve unità per vincere e De Luca ci dia una mano». Il tempo stringe, la coalizione va riunita prima del 9 aprile quando arriverà il parere della Consulta a chiudere la vicenda terzo mandato sul piano normativo. «A breve il commissario Misiani e il capogruppo Mario Casillo convocheranno le forze di centrosinistra, anche le civiche che fanno riferimento al presidente De Luca devono partecipare», si augura Manfredi. Ma intanto dal tavolo di ieri arriva un primo messaggio al governatore, su un centrosinistra unito senza di lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni resteranno penalizzati e non riusciranno a comprendere perché udienze e processi non si potranno celebrare».

Garzo ha comunicato la sua decisione ai vertici locali e nazionali dell'Associazione magistrati, impegnati in queste ore a definire i dettagli della giornata di mobilitazione. L'assemblea inizierà alle 9.45 presso la biblioteca "Tartaglione" durerà fino a mezzogiorno. I magistrati indosseranno la toga con la coccarda tricolore e avranno in mano

**"Solo nel penale dopodomani saranno rinviate tra le 20 e le 25 udienze dibattimentali"**

una copia della Costituzione, così come accaduto in occasione della protesta silenziosa inscenata il 25 gennaio scorso, a Castel Capuano, proprio sotto gli occhi del Guardasigilli Nordio in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Alle 12, in tutti i distretti di corte d'appello italiani, partirà la "staffetta" con la lettura dei 139 articoli della Costituzione e del comunicato predisposto dal "parlamentino" nazionale dell'Anm.

A Napoli la protesta proseguirà all'esterno del palazzo di giustizia, in piazza Cenni, dove giudici e pm si riuniranno in presidio e distribuiranno ai cittadini opuscoli informativi per riassumere il senso dell'opposizione alla riforma. L'auspicio della giunta è quello di ottenere un'ampia partecipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro del figlio dell'ex presidente della Repubblica

## Giulio Napolitano "Oggi mio padre sarebbe preoccupato"



la vita. È stata una persona anche con la sua sensibilità e la sua attenzione verso la famiglia e i figli, che compensava il rigore della sua personalità in politica». Una politica che Napolitano ha vissuto a lungo in tanti eventi in Italia. «Ha sentito ovviamente - ha ricordato suo fi-

glio - il peso di tanti eventi e cambiamenti, di quei momenti difficili, ma a volte anche eventi di soddisfazione per i progressi e il successo del Paese, ricordo ad esempio la sua gioia per il 150mo anniversario dell'unità d'Italia, con una grande partecipazione popolare che visse

con grande coinvolgimento. Un episodio che ricordo? Quando mio padre presiedeva a Montecitorio, ci fu un giorno una seduta molto burrascosa in aula e c'era nel pubblico una scolaredda di Portici in tribuna che rimase abbastanza turbata da quelle intemperanze. Mio padre era stato molto severo in aula, mi ricordo che poi era rimasto dispiaciuto e due giorni dopo scrisse una lettera aperta quei ragazzi, dicendo che gli dispiaceva ma che la politica è spesso asprezza e che da allora avrebbe presieduto la Camera come se ogni giorno i ragazzi di scuola fossero lì a guardare la seduta». Il figlio di Napolitano racconta anche il legame di suo padre con la città natale: «Lui a Napoli - ricorda - è sempre rimasto legatissimo, diceva spesso che la città senza il mare non ha quello stesso fascino, non ha quello stesso calore. A Napoli c'era la sua famiglia, c'erano i suoi affetti, gli amici di scuola, il mondo dell'università: quindi la città ha avuto sempre per lui un legame fortissimo. Vi tornava per le campagne elettorali e noi lo seguivamo sempre». - r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA